Anno XXXVII — Martedì 22 Luglio 1884 — N. 171

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u .cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in . arta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## RASSEGNA POLITICA

Un telegramma da Assab annunciò che in nome del governo inglese il residente politico britannico ad Aden accompagnato dalle due navi *Arab* e *Aranger* e da un piroscafo del governo indiano, prese possesso il 15 corr. di Berbera.

Questo fatto mostrerebbe esser vero l'annunzio dato da qualche giorno, che lord Granville abbia risoluto di annettere all'Inghilterra tutti i possessi egiziani situati al mezzodì dell'Abissinia.

Il porto di Berbera è una principale stazione marittima, che si trova tra il capo Bab-el-Mandeb e lo Zanzibar.

L'annessione di Berbera mette l'Inghilterra in possesso di Harar e di tutto il territorio dei Somali, e le dà un magnifico sbocco nell'Africa centrale.

Secondo il *National*, il governo Francese avrebbe intenzione di spingere il corpo di spedizione nel centro del Madagascar sino a Tananariva, la capitale degli Hovas.

La Francia, dice, ove ciò fosse vero, non farebbe che una cosa d'un evidente necessità. Soltanto se avesse deliberato la spedizione alcuni mesi fa, avrebbe raggiunto il suo scopo.

Sospese le ostilità, gli Hovas si sono preparati alla resistenza: meglio armati, meglio esercitati, essi hanno chiamato fra loro ingegneri ed ufficiali europei per dirigere i preparativi. I loro Arsenali sono in piena attività — le loro strade sono asserragliate, mentre vengono incoronati di castelli i loro monti.

Il successo della Conferenza di Londra diventa problematico dopo il parere manifestato dalla Commissione tecnica della Conferenza di Londra sui meriti relativi del progetto inglese e del progetto francese. Il primo non ebbe che l'approvazione dei suoi autori; per il secondo si dichiararono tutti gli altri commissari, ritenendolo più fondato e più conforme alle necessità finanziarie dell'Egitto e all'interesse dei suoi creditori. Se l'opinione dei periti dovesse esser la norma per i giudici nel pronunziare la sentenza, si potrebbe dire fin d'ora che la Conferenza è abortita. I giudici, però, cioè gli ambasciatori, saranno guidati da considerazioni, non solamente tecniche, ma anche politiche. E per questo diciamo che il successo della Conferenza è dubbio. Messi alle strette di mandare a vuoto tutto il lavoro diplomatico relativo all'Egitto e di perder l'occasione di vincolar le mani all'Inghilterra — giacchè qui un cambiamento di Ministero si trarrebbe dietro un cambiamento, forse radicale, nella politica egiziana — i Governi europei esiteranno a incaricare i loro rappresentanti di respingere lo schema del Baring. Il più esitante di tutti dovrebb'essere lo stesso Governo francese, il quale ha stipulato coll'Inghilterra una convenzione che gli permette di rientrare in Egitto.

Due righe ancora su Pidal..... se non altro per far dispetto alla *Rivista*.

Dopo le dichiarazioni fatte nel Senato spagnuolo dal Cànovas, in risposta all'interpellanza di del Mazo, è da sperare che l'incidente Pidal y Mon sia esaurito. I sentimenti espressi dal Cànovas verso l'It lia e i termini adoperati nell'esprimerli dimostrano ch'egli deve aver deplorato per il primo gli apprezzamenti imprudenti del ministro dell'istruzione pubblica.

## Bernardino Grimaldi

Una lettera torinese all'ottimo *Caffè* di Milano è oggi interamente dedicata all'egregio Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che oggi e domani ospitiamo.

È uno schizzo brillante e vero, che acquista oggi per noi una certa opportunità e perciò ci piace riprodurne i principali brani.

L'ho incontrato ieri ai cancelli dell'Esposizione, da dove usciva proprio mentre chiudevano. Ne usciva stanco morto, assieme all'on. Villa e accompagnato dal suo capo di gabinetto il cav. Zamarrano, il quale si è messo in mente di imparare il dialetto piemontese, e non resiste alla tentazione di farvi sentire di quando in quando una parola piemontese,.. pronunziata nel più puro accento napoletano.

Uscito dall'Esposizione si reca di solito a pranzo all'albergo d'Europa ove alloggia. Ma non lo lasciano nemmeno pranzare in pace, e gli tocca ricever gente fino alla mezzanotte dopo di che, aiutato dal suo capo di gabinetto sta alzato ancora un paio d'ore, per *passare la posta*.

Comincio proprio a credere che, a farlo sul serio e con l'impegno che ci mette lui, anche la professione di ministro, ha i suoi inconvenienti.

Ci vuole una fibra come la sua, una fibra instancabile e la versatilità d'ingegno che egli ha per riescire a fare quello ch'egli fa alla fine della giornata.

Del resto questa attività del Grimaldi non è una cosa nuova, ed io rammento che, quando entrato da poco al Parlamento fu chiamato così di sbalzo a reggere il ministero delle finanze, ha passato lassù al palazzone di via Venti Settembre due o tre mesi non dormendo che quattro o cinque ore per notte.

***

Qui a Torino ha saputo accattivarsi in pochi giorni la simpatia generale, e di lui parlano con lode anche i giornali addetti alla pentarchia.

Anche qui, come alla Camera, pare non si consideri il Grimaldi, come non uomo di partito, ma come una capacità tecnica a cui è naturale venga affidato, — indipendentemente dalle opinioni politiche — un'importante amministrazione. — Diffatti mentre l'opposizione combatte, con quell'accanimento che è noto, uno per uno tutti i ministri, lascia in pace il Grimaldi, il quale ha numerose e vive amicizie personali anche nella pentarchia.

Nessuno ha gridato contro di lui perchè è parsa la cosa più naturale del mondo che il Depretis, come qualunque altro presidente del Consiglio, si serva dell'opera sua.

***

Il Grimaldi è venuto alla camera per la prima volta nelle elezioni del 1876 mandato da un collegio di Catanzaro assieme a un altro giovane, l'on. Chimirri.

Tutti e due han passato la quarantina ma la gioventù politica finisce assai più tardi della gioventù fisica.

Dei duecento circa deputati nuovi che furono mandati a Montecitorio in quella legislatura i soli due che si fecero presto notare per la versatilità dell'ingegno, per la facilità di parola e per le loro attitudini alla vita parlamentare furono per l'appunto questi due.

Arrivarono dalla lontana Calabria quasi ignoti e in meno di un anno o due seppero entrambi mettersi in prima fila occupando, ciascuno nel proprio partito, una posizione politica importante.

Il Chimirri appartenendo alla opposizione di destra rimase un po' più in disparte, ma il Grimaldi fu chiamato quasi subito al segretariato dei lavori pubblici e poi al ministero delle finanze dove poco curandosi di una facile popolarità ebbe il coraggio d'opporsi — con un presidente del Consiglio che per la popolarità avrebbe fatto qualunque cosa — alla totale abolizione del macinato che in quei momenti sarebbe stata la rovina delle nostre finanze.

L'aritmetica non è opinione, egli ebbe poi a dire con una frase felice, quando combattè dal banco di deputato coloro che cotesta abolizione volevano a qualunque costo e torturavano le cifre per dimostrare ai grulli che la nostra finanza e il nostro credito non ne avrebbero sofferto.

***

Ma il vero trionfo del Grimaldi, l'occasione nella quale ebbe campo di mostrare tutta la versatilità dell'ingegno suo, e la sua potenza come oratore, fu quando difese, come relatore della Commissione, il famoso progetto per le costruzioni ferroviarie.

Non ricordo bene per quale ragione il commissario che era stato nominato relatore, dovette lasciare quest'ufficio in cui lo sostituì il Grimaldi. Ma il fatto è che l'onorevole deputato di Catanzaro si trovò così da un giorno all'altro relatore di una legge tecnica delle più importanti; forse la più importante che sia stata discussa dalla camera italiana.

Appena nominato, l'on. Grimaldi non si vide più per due o tre mesi. Lui abituato a non ritirarsi che ad un'ora assai tarda, passando la sera insieme agli amici, tralasciò comple-

---

1 APPENDICE

ARNALDO

### PERLA

I.

Era giunto a Napoli col primo treno del mattino ed alle quattro della sera era ancora occupato ad inchiodare alle pareti del suo elegante appartamentino alcuni studii ad olio, dipinti in provincia. Erano ricordi o semplici appunti della campagna abruzzese. Quando gli parve di aver esaurita la raccolta, saltò giù dalla sedia sulla quale era ritto ed emise un lungo sospiro di soddisfazione.

— È finito, esclamò battendosi colle palme il *matinet* che l'operazione dispositoria gli aveva impolverato. E s'incamminava altrove quando, colpito da un ricordo, ritornò all'enorme, inesauribile cassone, e dopo aver rimestato alcuni minuti in un miscuglio di carte, libri ed altre indefinibili minuterie, trasse fuori un elegante calendario a mutazione. La data « 12 agosto » lo fece sorridere e sospirare.

— Che tempi quelli, Enrico?... Suvvia non ci pensiam, canto elib. » Sempre idee lugubri! Perchè quella data non potrebbe significare soltanto il giorno della mia partenza da Napoli?...

Ei toglieva, intanto, il 12 agosto e vi poneva il 15 ottobre.

— Eppoi ora dobbiamo mettere giudizio. Me l'ha raccomandato tanto quel buon uomo di mio padre!

— Studia e fatti onore, esclamava contrafacendo la voce di suo padre. Perla è bella, è carina, ma quest'anno bisogna buscarsi una medaglia al concorso Nazionale della testa dipinta. La promessa è debito! Eppoi, via, possiamo dirla fra noi, ora che nessuno ci sente, siamo ancora un bel giovanotto e di *Perle* se ne trovano a bizzeffe.

Parlava ad alta voce, gesticolando comicamente, lisciandosi con delicatezza i piccoli mustacchi neri, sorridendo alla sua immagine che lo specchio di Vienna della *toilette* riproduceva con tutto il brio simpatico.

Dopo alcuni minuti di quella scena chiassosa, trasse l'orologio . . . . . . .

— Le quattro! esclamò sbarrando per la meraviglia gli occhi neri. « Signor Enrico, sono le quattro, capite? Di grazia quando penserete a mangiare un boccone?

Allora si spogliò, si vestì a nuovo in tutta fretta e spalancò la finestra.

L'appartamento di Enrico era il pianterreno di un sontuoso palazzo della Riviera di Chiaia. All'altro capo della via si stendeva la Villa, dopo la Villa il mare. Gli alberi intristiti dal verno si ricamavano su quella calma sfumatura d'azzurro con la nettezza di un merletto nero. A sinistra il Vesuvio tagliato a metà dai casamenti di piazza Caracciolo, a destra Posillipo.

Enrico aspirò a pieni polmoni quell'aria nuova per Lui e le sue narici assorbirono con voluttà il lieve profumo di alga.

— Che bellezze, esclamava lasciando errare lo sguardo su quel cielo sconosciuto, nell'intrigo misterioso di quegli alberi amici fra i quali la sua mente fervida di artista andava rapidamente dipingendo tutti gli episodii brillanti del suo passato.

— Vi rivedo, vi rivedo, mormorava con languore: potrei farne tanti quadretti di uno *chic* inarrivabile! Ma disgraziatamente ora bisogna metter giudizio... ed io non potrò più cercare fra voi i miei soggetti, la vita galante è morta per me! Dev'esser morta cioè, capite?

E sorrideva del vocione col quale aveva pronunciate le ultime parole.

— Sarebbe proprio un peccato ingannare un padre che mi manda cinquecento lire al mese per studiare! Ingannare delle zie dagli occhi ringurgitanti di affetto e dalle mani piene di vistosi regali... sarebbe crudele!

Egli si andava ripetendo tuttociò con un accento d'ironia che s'avvicinava alla canzonatura.

Di carattere volubilissimo, Enrico, affermava sempre colla voce ciò che in

tamente di frequentare i ritrovi dove si soleva incontrarlo.

Per quanto colto e studiosissimo, egli non s'era mai occupato in modo speciale di cose ferroviarie. Era per lui una materia nuova, e con quel po' di relazione sulle spalle non gli rimaneva nemmeno più il tempo di venire coi soliti amici a far le quattro chiacchere della sera.

Dopo essersi provveduto di una biblioteca intera di cose ferroviarie egli si rinchiuse per circa tre mesi nel modesto appartamentino che aveva allora sulla piazza della posta, e quando noi, magari alle tre, o alle quattro del mattino si passava di là, vedevamo la finestra del suo studio ancora illuminata.

Quando la legge venne dinanzi alla Camera la discussione che durò — se mal non ricordo — quasi un paio di mesi, fu un continuo trionfo per il giovane deputato il quale destò le più grandi meraviglie in coloro che la sua nomina a relatore di quella legge avevano accolto con una certa diffidenza.

E la sua carriera politica fu assicurata.

⁂

Quando c'è una crisi ministeriale oramai fra i primi nomi che si fanno c'è sempre quello dei Grimaldi il quale in otto anni di vita politica è già stato in tre ministeri occupando tre cariche diverse. Quando è chiamato al Governo, mutando completamente le sue abitudini, egli si mette al lavoro con una assiduità, con una attività meravigliosa, e ritorna tal quale quello di prima quando un vento contrario e una burrasca parlamentare lo rimandano a sedere al suo stallo di deputato. Chè anche la sua modestia, la sua affabilità e quella sua gentilezza di modi non ostentata, ma assolutamente dell'indole sua non sono fra le ultime ragioni delle simpatie di cui egli gode e che ha saputo destare in pochi giorni anche qui a Torino.

Il Grimaldi è fra i pochissimi deputati meridionali legati di stretta e vera amicizia con la deputazione piemontese.

La sua visita a Torino, come ho detto più su, ha fatto un'ottima impressione, ed egli lascierà a malincuore, forse dopo domani, questa città alla quale s'è oramai affezionato e di cui parla con entusiasmo.

Egli lascia Torino per andare a vedere alcuni lavori di bonifica sul Ferrarese e poi ritornare a Roma. Ma ha promesso di venire nuovamente qui nel settembre o nell'ottobre.

## Un colloquio col viaggiatore Brazza
## Notizie di Bianchi — La Baia di Assab

Sono andato a visitare il gentiluomo romano, — scrive *Francolino* del *Fracassa*, — giunto fresco fresco, o, per meglio dire, caldo caldo dal Mar Rosso.

Egli deve aver fatto molti bagni laggiù, nell'acqua che la leggenda volle tinta di sangue, perchè la sua pelle, più che abbronzita dal sole, pare arrossata.

Gli occhi brillano maggiormente su quel fondo, che una barba pure rossastra, e non troppo lunga, incornicia bizzarramente. È un tipo forte, solido, piantato su due lunghe gambe, piuttosto stecchite, che dondolano dentro i larghi calzoni.

— Dunque Bianchi non è morto?

— No, grazie al Cielo. Quando io sono partito, le notizie erano ancora incerte, ma a Suez ebbi l'assicurazione che la nostra spedizione non era perita e che Bianchi proseguiva nel suo cammino.

— E come ebbero origine e si diffusero le cattive notizie?

— Sapete che Bianchi aveva già avuto due volte la sua carovana sbandata. I servi non volevano continuare la strada, dopo d'essere stati pagati. Per scusare e spiegare il loro tradimento, limitato però all'abbandono del padrone, avranno immaginata la storiella dell'aggressione e del massacro dei bianchi e specialmente di Bianchi. Ma questi non è uomo da lasciarsi intimorire, ed ha certamente vinte le difficoltà.

— Che effetto aveva prodotto la triste notizia ad Assab?

— Essa giunse proprio allorchè la colonia era contenta per la soddisfazione ottenuta dall'Italia a Zeila. L'azione energica del capitano della *Castelfidardo*, che seppe abilmente ottenere la esecuzione degli ordini fatti impartire dal nostro Governo, per mezzo del Governo egiziano, al governatore di Zeila, produsse ottima impressione lungo tutta la costa. Si capì che non si tocca senza grave pericolo un protetto italiano, ed il prestigio nostro è aumentato assai. Notate che il trionfo è maggiore, inquantochè esso va tutto a scapito dell'influenza inglese, ed in questo momento, in cui gli inglesi camandano al Cairo, il fatto è notevolissimo.

— Ma che giudizio dà intorno alla nostra colonia?

— Ad Assab le cose non vanno male. Si lavora, e le relazioni coll'interno aumentano. Ma non bisogna credere che si possano fare miracoli; tutto l'avvenire di Assab sta nel lavoro che si potrà stabilire solidamente collo Schoa, che è il centro più importante della nostra sfera d'azione.

— Certe notizie giunte da Massaua dicevano che l'ammiglio Hewet aveva ottenuto dal re Giovanni che le sue carovane continuassero a venire a Massaua, senza neppur tentare la via di Assab; anzi si parlò d'un trattato formale fatto in questo senso.

— La cosa è possibile, è probabile anzi, ma non fa gran torto alla nostra colonia. Infatti il commercio coll'Abissinia, quantunque importante, non lo è quanto quello dello Schoa e dei paesi vicini. La strada di Massaua è la più corta, e non s'è mai potuto sperare di fare di Assab un porto dell'Abissinia.

Il nostro studio dev'essere specialmente quello di aumentare le nostre relazioni col re Menelik, che è benissimo disposto ed è buon amico del nostro Antonelli.

Antonelli è popolare ed amato, e se continuerà ad avere appoggi potrà ottenere splendidi risultati.

L'agente italiano, sig. Brandi, che è abile ed intelligente, deve lasciare Assab tra poco, perchè quel clima non permette ad un europeo di restarvi più di due o tre anni. La scelta del successore dev'essere fatta con cura, occorrendo un uomo energico, capace e che conosca le astuzie orientali.

Se alla buona scelta del suo agente il Governo aggiungerà degli incoraggiamenti solidi, la colonia d'Assab fiorirà certamente. Il nome italiano è amato; è inesatto che la Francia o l'Inghilterra ci osteggino sul serio. Questa forse lo fa indirettamente, ma senza risultato; quella nulla fece e laggiù nessuno crede che qualche cosa voglia fare.

Insomma, Ella crede che Assab sia proprio l'inizio di una colonia che avrà serio avvenire?

— Ne ho la convinzione.

## CARLA SERENA

Un dispaccio da Atene, 20, ci annunzia la morte della viaggiatrice Veneziana Carla Serena.

Ella era la vedova del Serena che fu uno dei quaranta della lista di proscrizione del 1849. Ella fin da giovane fu dominata dalla passione dei viaggi.

Ma non potè cominciare i suoi grandi viaggi, pei quali si rese famosa, se non nel 1873. In quest'anno recatasi a Vienna, all'epoca dell'Esposizione, scrisse le *Lettres d'Autriche*, opera lodatissima. — Nell'anno seguente la Serena si recò a Stocolma. Accolta con singolare protezione dalla Corte, visitò tutta la penisola scandinava, poi pubblicò le *Lettres Scandinaviennes*, per le quali l'autrice si meritò la medaglia d'oro dalla Società *Litteris et Artibus*.

Visitò quindi la Russia, la Turchia, l'Egitto, la Terra Santa, la Siberia, il Libano e la Grecia. In quest'ultimo paese ch'ella descrisse nelle *Lettres hellenques* fu accolta con dimostrazioni cordiali da re Giorgio.

Passò quindi nella Caucasia. E questo fu il più audace suo viaggio — fatto quasi tutto a cavallo fra tribù mezzo selvaggie, con la neve, fra continui pericoli da parte dei briganti che infestano quei territori.

Cadde malata e dovette rifugiarsi nella Persia, a Teheran. Di lì poi ristabilita, risalendo il Volga penetrò nel paese dei Calmucchi, dove fu ospitata dal gran Lama.

Tornò finalmente in Europa e rivide Venezia nel gennaio del 1881. E fu allora che pubblicò l'opera sua colossale *Le Caucase;* indi *Une Européene en Perse* ed altre opere minori, tutte però notevolissime.

Tornata da qualche tempo in Grecia, dove aveva fatto amicizia, fu sorpresa dalla morte.

# IN ITALIA

ROMA 20 — Il ministro Depretis, appena venne informato che l'on. Tecchio aveva presentate le sue dimissioni da presidente del Senato, scrisse una lettera al Tecchio per pregarlo a voler desistere dal suo proposito.

— L'on. Morana ha assunto ieri il segretariato generale del Ministero degli interni.

L'on. Depretis potrà così partire mercoledì.

— Oggi la *Gazzetta Ufficiale*, pubblicherà una nota del Ministero degli esteri, la quale toglierà l'impressione che le parole di Pidal hanno prodotto in Italia.

Questa nota è stata accordata prima fra i due governi a chiusura dell'incidente.

— Coccapieller è ammalato piuttosto seriamente.

PORDENONE 21 — Al campo si deplorano dei casi di tifo fra i soldati. Uno di essi è morto ed altri tre sono in gravissime condizioni.

MILANO — L'uragano di ierlaltro si estese ad una larga zona di terreno e fu veramente spaventoso in qualche regione.

Ad Iseo il temporale fu oltremodo violento. I danni sono gravissimi. Ogni casa ha le tegole sottosopra.

Nei campi, gli olivi, le viti, i gelsi, i castani, vennero divelti.

Anche a Lugano i danni sono assai rilevanti.

VICENZA 21 — Stanotte, da una piccolissima fessura della cassa dove era rinchiuso nel serraglio venuto di recente in campo Marzio, fuggì un bellissimo boa. È lungo 3 metri, ha la pelle nera con macchie gialle. Non è pericoloso nè velenoso.

GENOVA 20 — I circoli clericali solennizzarono stamane in piazza Sarzana, con musiche e con una fiera, l'anniversario della beatificazione del santo Labre. Intervenuti alcuni circoli anticlericali, con fanfare suonanti inni patriottici, ne nacque un serio tumulto.

Liberali e clericali vennero alle prese e si bastonarono e pugillarono. La forza intervenne e per far cessare il tumulto, che poteva assumere proporzioni minacciose, operò dodici arresti;

---

realtà sentiva di non potere effettuare. Da qui i lunghi monologhi ch'egli chiamava « dialoghi colla coscienza. » Vere polemiche a domande e risposte che riuscivano di un ridicolo singolare.

Dopo averne commessa una grossa egli si chiudeva regolarmente nella sua stanza, cercava una posa innanzi allo specchio e dava principio al cicaleccio, accompagnandolo con una mimica piena di eleganza e di caricatura. Com'è naturale codesti a solo, codeste dispute fra lui e lui gli davano abitualmente ragione; allora ei si chiamava coi vezzeggiativi più carezzevoli e più strani e si faceva profonde riverenze di congratulazione: poi passava ad altre occupazioni colla massima naturalezza.

Questa originalità, come si potrebbe credere, non aveva origine da allegria passeggera: era carattere. Enrico era volubilissimo anche di umore, aveva giorni di eccessiva allegria, di un'allegria sbrigliata, quasi pazza, ed altri di mestizia profonda, cupa. Ciò che comunemente chiamiamo *luna* lo assaliva o in mancanza di danaro o quando non gli riusciva di tradurre sulla tela ciò che sentiva. Allora, ripeto, era uggioso a se ed agli altri, s'abbandonava allo sconforto, si scoraggiava tanto e siffattamente che gli pareva di essere ed egli lo credeva, un buono a nulla. Invidiava tacitamente tutti i compagni d'arte ed inveiva alla sorte ed a Dio che non gli avesse centuplicata l'intelligenza. Una semplice lettera a cinque suggelli, o dieci o dodici pennellate ben riuscite bastavano a renderlo gaio di nuovo.

Codeste brusche altalene davano perciò alla sua pittura un vigore straordinario, od una melanconia dolcissima.

Il mio carattere esclamava egli talvolta nei suoi *a solo*, consiste nel non averne. E questa deduzione giustissima era la espressione di Lui, l'animo suo, la sua stoffa.

Il giorno del suo arrivo in Napoli come abbiamo visto, era giorno di mattana, ma di una mattana calma di quelle che al sorriso innestano una lagrima ed alla gran frase una nota triste. Ed era naturale, avea ancora l'animo turbato dal distacco dei suoi cari e la mente piena dei ricordi del paese che avea lasciato. Il suo paese era l'Abbruzzo ed i suoi cari un babbo e due zie. Il babbo era un onesto e ricco figlio dei campi, le zie due suore ricche del pari; egli era l'unico rampollo e l'unico erede di una fortuna che gli sarebbe bastata per vivere molto agiatamente.

La preoccupazione maggiore, anzi l'ambizione del vecchio campagnuolo era di vedere suo figlio ricco di quelle qualità che i modesti natali non gli avevono permesso di fargli ereditare, egli voleva suo figlio *signore*. Per il buon uomo era quello un desiderio che si avvicinava alla fissazione, non vedeva più in là. Quando Enrico ritornava in campagna dopo i mesi di studio, lo ammirava, lo studiava compiacendosi dei suoi progressi in galanteria ed istruzione. Enrico, buon figliuolo d'altronde, godeva internamente di quella ammirazione, e per far piacere al genitore la esagerava. Era certo però che codesta ammirazione si spandeva in tutto il paese, ciò spiega che il nostro eroe doveva meritarla. Il vecchio babbo appena si fu accorto che suo figlio era in grado d'imparare, lo aveva mandato in un collegio di Aquila.

— Là me lo sgrosseranno, diceva alle due suore per spiegare il suo proponimento. Alle due zie pareva un pò crudele il proposito, giacchè esse non avrebbero più avuta la consolazione di abbracciare il loro nipotino, come in passato, quando questi andava al convento a portare le ambasciate, ed a raccogliere baci e dolciumi. Ma il buon uomo teneva duro.

— Tenermelo in casa a far chè? Sarebbe diventato un monello, ed io voglio che a mio figlio diano un giorno dell'Eccellenza. E poi era un lamento continuo perchè da mane a sera sporcava inesorabilmente tutte le mura del paese. Non avete che a volgere gli occhi per vedere in ogni via, in ogni angolo, pupazzi di mio figlio.

*(Continua)*

furono tratti in prigione, fra altri, Oddone, redattore dell'*Epoca*, Poli, presidente del circolo *Pensiero ed Azione*.

FORLÌ — Suicidavasi questa mattina nella caserma San Giacomo il sergente Giacomini Pietro della provincia di Sondrio dell'11° reggimento. Ignorasi la causa.

MANTOVA 20 — Nelle elezioni parziali amministrative riuscì completamente la lista moderata.

## ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — Telegrafano da Cracovia che un vasto incendio scoppiato in una grande distilleria di olio di nafta presso la città di Dukla, si estese rapidamente alla città stessa, la quale è già distrutta più che a metà. Il danno è ingente.

INGHILTERRA — Greeley, comandante della spedizione, i cui avanzi furono salvati dal vapore *Thétis*, annunzia di aver fatto la scoperta di nuove terre verso il polo. Alla più grande isola scoperta fu imposto il nome di *Arthur Land*.

FRANCIA — Telegr. alla *Gazzetta del Popolo* da Parigi 20:

Oggi venne denunciato un altro caso di cholera a Parigi. Alcuni colpiti di cholerina sono in via di guarigione.

Ieri il prefetto di polizia pubblicò in tutte le stazioni ferroviarie un' ordinanza, la quale stabilisce che da oggi sono aboliti i suffumigi sui viaggiatori e sui bagagli in arrivo a Parigi.

Credesi che un identico provvedimento sarà emanato per Marsiglia e Tolone, poichè ormai tutti sono d'accordo nel ritenere per ridicola la precauzione dei suffimigi.

— Un dispaccio da Berlino annunzia che il Consiglio federale ha deliberato che in tutte le stazioni ferroviarie sia attivata un'ispezione medica su tutti i viaggiatori in arrivo dalla Francia, e che siano sottoposti a una quarantena terrestre tutti i *touristes* malati o sospetti.

— Si assicura che il governo francese abbia insignito l'illustre fisiologo tedesco Koch della Legion d'Onore.

— Nel ceto sanitario di Marsiglia si fa un gran discorrere di un fatto, che ha molta importanza per lo studio dell'epidemia cholerica.

Mercoledì morì in questa città una signora, che aveva una grande predilezione per un can barbone, il quale non volle mai abbandonare il letto della sua padrona. Durante la breve malattia il cane mangiò due o tre volte delle materie vomitate dalla signora. Dopo due giorni il cane venne assalito dalle convulsioni, nel terzo giorno da vomiti e da diarrea violenta; ieri il cane morì.

Il medico, informato del fatto, eseguì l'autopsia dell'animale e trovò nei visceri la prova che il cane era morto di cholera.

Il risultato dell'autopsia fu subito comunicato alla Facoltà medica di Marsiglia e fa nel corpo sanitario molto rumore, poichè sinora si riteneva che gli animali fossero refrattari alla malattia. Il dott. Koch per conto suo aveva provata, senza risultato, la inoculazione dei microbi in parecchi animali.

I visceri del cane morto saranno sottoposti a nuovo esame.

## RASSEGNA COMMERCIALE

21-7-84.

Il risultato generale del raccolto grano nella nostra provincia, è stabilito essere inferiore in media di un quarto circa da quello dell'anno scorso. Le qualità poi lasciano assai a desiderare per nutrizione, e per soverchio imbarazzo. — Tutto ciò non ha contribuito per niente a ravvivare gli affari che si mantengono stentati ed a prezzi relativamente deboli. Al mercato ebbimo molta roba in vendita, ma per la maggior parte erano grani di Bonifica che si vendettero per ricevimento immediato da L. 19.75 al 20.75 secondo il merito — di una partita di 5000 quintali da riceversi ripartitamente da Agosto ad Ottobre si ricavò 21, granaio Ferrara. Dei grani di possidenza si fece da 22.25 a 22.75 — e per partitelle veramente fine, sino 23. Le piazze di consumo provvedute dalle produzioni locali, non fanno per ora nessuna domanda dei nostri prodotti che rimangono quindi deprezzati.

In canepa nuova si parla di contratti fattisi a L. 240 circa del migliaio, ma non potremmo dirlo con sicurezza. — Si ripete con insistenza che la qualità e quantità saranno inferiori all'anno scorso.

C. F.

## CRONACA

**L'on. Grimaldi** è arrivato stamani alle quattro alla nostra stazione ove si trovavano a salutarlo il R. Prefetto e gli on. Gattelli e Carpeggiani.

Dopo breve fermata, S. E. ripartiva alla volta d'Adria da ove passerà a Codigoro. Montavano nel convoglio di S. E. per accompagnarlo nella sua gita il R. Prefetto e il prof. Turbiglio, il quale ci manda da Ariano destro il seguente telegramma:

ore 8. 45.

« Ministro Grimaldi benchè sollecitato accorrere Roma, intende, dopo avere oggi visitate bonificazioni Ferraresi di recarsi domattina a visitare Ferrara ove arriverà alle ore dieci, dolente di doverne ripartire alle ore quattro pom. »

« *Turbiglio* ».

**La stazione zoologica.** — Sappiamo che il ministro di Agricoltura fa preparare il progetto, colla parte finanziaria, per la stazione zoologica pratica.

La occasione che l'on. Ministro si tratterrà nella nostra città, sarebbe opportunissima a che le autorità e i Deputati nostri sollecitassero da Lui una sicura promessa.

**Conferenze pedagogiche.** — La conferenza pedagogica per la trattazione del tema sull'insegnamento della Calligrafia, per consiglio della commissione dirigente viene differita al prossimo ottobre, epoca in cui vengono riaperte le scuole.

**Commemorazione della battaglia di Bezzecca.** — Ieri i garibaldini ferraresi commemoravano l'anniversario di questo fatto d'armi nel quale parecchi dei loro perdettero gloriosamente la vita, recandosi al Cimitero della Certosa assieme ad altre Rappresentanze di società politiche ed operaie che risposero all'invito, e deponendo fiori e corone sui tumuli dei prodi caduti che colà hanno eterno riposo.

**La visita alle carceri.** — La Commissione che assieme al R. Prefetto visitò Sabbato scorso le Carceri di San Paolo, rimase tanto contenta dell'ordine interno e del trattamento dietetico quanto impressionatissima e malcontenta dagli inconvenienti gravissimi ai quali noi accennammo, e cagionati dalla assoluta insufficienza di quei locali. Sappiamo che il Prefetto ha subito date disposizioni e ordinati lavori urgenti a tutela dell'igiene.

Tutti cerotti su d'una gamba di legno, fino a che nel Ministero, il quale fino ad ora non si degnò neppure di un cenno di riscontro alle reiterate rimostranze delle locali autorità e della Commissione visitatrice, non entrerà il convincimento che quello Stabilimento è assolutamente inadatto e incapace allo scopo a cui serve.

**Omaggi e cortesia Sovrana.** — Al R. Prefetto che in nome pure della Deputazione Provinciale inviava a S. M. la Augusta nostra Regina ossequi e felicitazioni nel giorno del suo onomastico, la Maestà sua faceva rispondere col seguente Telegramma:

20 Luglio

Prefetto — Ferrara

S. M. la Regina nell'accogliere con animo grato le felicitazioni cortesi, ed i sentimenti di devozione da V. S. Ill.ma espressi nella ricorrenza Augusto Onomastico in nome pure della Deputazione Provinciale e dei Funzionari dipendenti dalla S. V. mi ha affidato di farmi interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

VILLAMARINA
Cavalier d'Onore di S. M. la Regina

— Pubblichiamo quest'altro telegramma diretto allo stesso R. Prefetto a seguito di comunicazione fatta al Ministro della Guerra dell'avvenuta inaugurazione del tiro a segno nazionale nella ricorrenza dell'onomastico di S. M.

Prefetto — Ferrara

Ministero ringrazia gentile comunicazione per avvenuta inaugurazione Tiro a segno Nazionale e fausta ricorrenza Onomastico S. M. la Regina.

Fa plauso ad avviamento così promettente per i favorevoli auspici sotto i quali si svolge.

Pel Ministro della Guerra
PELLOUX

**Disgrazia.** — A Portomaggiore certa Bombardi Maria, settuagenaria, mentre in una stanza della propria abitazione accudiva alle faccende domestiche, mancolle un'asse sotto i piedi, cadendo così nella sottostante stanza e riportando contusioni gravissime alla testa.

Sopraggiunta una commozione cerebrale l'infelice moriva nel giorno successivo.

**Decesso.** — Cessava ieri di vivere per malattia epatica il signor Leone Borghi, Consigliere e giudice della Camera e del Tribunale di Commercio, da moltissimi anni. Fu anche per lo passato Consigliere ed Assessore Comunale ed in tutti questi uffici giovò sempre con le vaste cognizioni, l'ingegno pronto e acutissimo e una solerzia e una energia senza pari.

Anche il commercio ferrarese perde in lui uno dei più utili ed operosi lavoratori, però chè fu di coloro che diedero il maggior impulso alla esportazione del nostro Canape con vantaggio della produzione e di centinaia di operai che nei suoi magazzeni trovano lavoro assai rimuneratore tutti i giorni dell'anno.

È una perdita che va segnalata perchè lascia dietro a sè molto rimpianto.

**Reclamo.** — Ci scrivono:

La Commissione visitatrice delle case del quartiere San Paolo aveva severamente interdetto l'abuso di alcune lavandaie che facevano deposito di lingerie sudicie in talune botteghe di Via San Romano.

In onta a tale disposizione jeri ancora questi depositi facevano brutta mostra di sè nei soliti posti. E a chi si permise di fare qualche osservazione fu risposto che le lavandaie ne ebbero formale permesso dall'ufficio di Polizia Municipale!

Si domanda, increduli, come va questa facenda.

**Stampa cittadina.** — Da qualche giorno la *Rivista* s'è imbronciata — *et pour cause* — colla *Gazzetta* e le regala quà e là delle sue innocue punzecchiature.

Ci sarebbe di che ringraziarla e di averne risollevato il buon umore se non ci fossero due disgrazie:

Che quando ella vuol far dello spirito, c'ha il garbo dell'elefante che balla la monferina.

Che quando dice che la *Gazzetta* d'oggi è fatta come la si faceva una volta, dice — modestia a parte — la più grossa delle grullerie.

Nel costante e crescente appoggio e nella simpatia di cui ci onorano gli amici e gli avversari imparziali, possiamo trarne quella prova che non sapremmo trarre dalle nostre povere forze.

Non povere, del resto, al punto che non ci scorra più facile la penna che le forbici per le mani, e che non ci rimanga quel briciolo di abilità che occorrerebbe per ridurre al silenzio la *Rivista* su qualsiasi questione,, se ne valesse la pena.

**In questura.** — Null'altro che un furto di grascie per il valore di 34 lire avvenuto a Baura a danno del colono Domenico Pampolini.

**Châlet Svizzero.** — Diamo lo svariato programma del concerto vocale e istrumentale che avrà luogo questa sera a vantaggio dei bambini scrofolosi.

1. ROSSINI — Assedio di Corinto — Sinfonia (Banda Municipale).
2. FILIPPI — Inno all'Italia — Coro di bambini a grande Orchestra.
3. THOMAS — Sinfonia nella *Mignon* (Banda Municipale).
4. FILIPPI — Waltz cantabile in omaggio a S. M. la Regina (Coro di bambini a grande Orchestra).
5. STRAUS — Waltz i fanatici del piacere (Banda Municipale).
6. PIPELET — Atto Terzo eseguito dalla Compagnia di Canto ed Orchestra dello Chalet.

I Conduttori dello Châlet, accogliendo la domanda del Comitato, non solo concedono l'uso dei loro eleganti locali, ma sostengono del proprio le spese tutte serali.

Onore ad essi, al Comitato promotore e a tutti coloro che col loro concorso contribuiranno a quest'opera di carità.

**Teatro Meccanico.** — Questa sera rappresentazione con programma diviso in quattro parti.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Con la serenità del giusto, con la fermezza del credente che sa di doversi ricongiungere a Dio,

LEONE BORGHI

sopportò il breve, ma crudo morbo, che lo trasse la mattina del ventun corrente al sepolcro.

L'impreveduta sciagura piomba doppiamente grave sul cuore affettuoso dei figli, a cui l'inesorabilità della sorte non permise di raccoglierne l'ultimo anelito.

Infelici! Chi avrebbe potuto predirvi, quando giorni fa vi allontanaste da lui sorridenti e tranquilli, che ritornando non avreste trovato al suo posto che una fredda, esanime spoglia! A voi, agli altri suoi diletti, ed a me puranco, che della vostra famiglia amo considerarmi già parte, restano, unico conforto, la memoria delle sue virtù ed il largo compianto, che lo accompagna alla estrema dimora.

Le domestiche pareti dove tutte rifulsero le sue ottime doti, erano per lui addirittura un sacrario, ma ciò non gli tolse di adoperare anche fuori di esse la sagacia del suo ingegno, e la integrità del suo carattere per il pubblico bene; e la civica azienda e la Camera di Commercio, per tacer d'altro, lo ebbero nel numero dei suoi preposti più zelanti e stimati.

Anima benedetta! Era il nostro sogno che la tua veneranda canizie rendesse con la sua presenza più solenni gli sponsali di Giulia, com'era pure il tuo di vederla cingere il velo di sposa. Ebbene, di questi sogni solo il nostro, purtroppo, è dileguato, che tu invece aleggerai egualmente in quel momento a noi dintorno, e più beato forse, perchè, sciolto dai corporei lacci, ti sarà dato antivedere tutto l'avvenire splendido, che intende prepararle il più costante, il più fervido degli sposi.

Possa così anche in quest'ora tremenda giungere la nostra angoscia sino alla tua beatitudine, sì che ne discenda sugli animi affranti un benefico raggio di pace!

G. B.

Dopo lunga e penosa malattia cessava ieri di vivere la giovanetta **Facchini Teresa** non ancor tredicenne lasciando genitori e fratelli nella più squalida tristezza per la perdita della loro creatura.

In pegno di sincero affetto due a-

mici dolentissimi porgono l'espressione del più amaro compianto per l'angelo che salì al cielo, e le più sincere condoglianze ai desolati superstiti.

*Verardi Cesare - Tassinari Alessandro*

---

Un angolo di più in Paradiso!

**Clementina Lavagnolo** nel fior degli anni fu rapita all'amore dei genitori, dei fratelli e di tutti quanti ebbero il bene di esserle amici. O Clementina! mai ti dimenticheremo! eri troppo buona, caritatevole; sopportasti con tanta rassegnazione il morbo che ti doveva togliere a noi e portarti in cielo.

Non è la sterile e convenzionale parola di conforto che indirizziamo ai tuoi desolati parenti, ogni frase crediamo insufficiente a calmare il loro dolore, ma un tributo dolcissimo di compianto e di affetto che t'offrono le tue amiche. *Sorelle Beccari.*

---

La **Clementina Lavagnolo** non è più!

Tale notizia venne col più profondo dolore sentita da tutti gli amici e conoscenti. Ma io, o *Clementina*, che ti ero amica sincera da molto tempo, che tanto ti amavo, sento più che mai che al mio cuore ora manca molto, e precisamente la tua amicizia, il tuo affetto. La tua immagine però resterà sempre fissa nella mia mente, che sempre ti ricorderà insieme alle tue rare doti; e la bontà e la sincerità dell'animo tuo, che si commoveva per qualunque infelice, e il tuo amore sviscerato per tutti quelli di tua famiglia, il tuo affetto e la tua premura per chi ti era amico, e la svegliatezza della tua mente, che sempre e dovunque si mostrava. Ma come potrò anche non ricordare i dolori che hai sofferto durante la tua malattia, e l'estrema pazienza e rassegnazione con cui li sopportasti, tanto che tu stessa cercasti sempre d'infondere coraggio e forza a tutti quelli di tua famiglia, dicendo spesissimo che non soffrivi, mostrandoti anzi allegra, per non accrescer il dolore ad essi, che piangevano continuamente per vederti deperire giorno per giorno? Un'unica consolazione rimane a me come a tutti gli amici, che tanta tua virtù sarà certamente premiata là dove più non si soffre. Questo pensiero sia sovratutto di conforto alla tua famiglia estremamente oppressa dal dolore per la tua dipartita così prematura. M. M.

---

# Telegrammi Stefani

*Marsiglia* 21. (ore 9,35 ant.) — Stanotte 26 decessi.

*Tolone* 21. (10 ant.) — Da iersera, 28 decessi.

*Marsiglia* 21. (11, 55.) — Dalle 9 di stamane, nove decessi.

*New-York* 20. — Avvenne un accidente ferroviario a Canton (Ohio); le vittime tra morti e feriti oltrapasserebbero le 200.

*Cairo* 20. — Il governatore di Dongola ricevette una lettera di Gordon del 20 giugno annunziante che Kartum e Sennaar sono sicure.

Gordon ha ottomila uomini. Domanda rinforzi.

*Firenze* 21. — È morto il senatore Beltrami-Scalia.

*Scio* 21. — È arrivato il *Duilio*. Tutti stanno bene a bordo.

# TELEGRAMMI DEL MATTINO

*Londra* 21. (2 pom.) — Il Corteggio pella grande dimostrazione ad Hildescark in favore della riforma elettorale metteressi in marcia a ore tre, passerà dinanzi ai principali clubs conservatori. Preseronsi misure militari. Numerosi picchetti policemens presero posizione in diversi punti. Credesi che la folla ascenderà a trecentomila persone. Il Meeting ha carattere favorevole al governo che facilitonne la organizzazione.

La Conferenza riunirassi domani a ore tre. Udirà il rapporto Childres sui lavori della commissione finanziaria e aggiornerassi quindi a giovedì.

*Parigi.* 21 I decessi a Marsiglia dal principio dell'epidemia sono 853. Da avantieri ad Arles dodici decessi. La popolazione emigra. Tre decessi a Brignoles. Un italiano proveniente da Marsiglia è morto a Draguignan.

Il *National* annuncia che di conformità agli impegni presi dalla Francia sono sospese completamente i negoziati col Marocco per la rettifica della frontiera in Algeria. Avanti di riprenderli attenderà di accordarsi coi governi che sollevarono difficoltà.

*Marsiglia* 21. (ore 6 pom.) — Dalle 11 di stamane 24 decessi — 59 dalle 8 di iersera.

*Tolone* 21. (10 pom.) — Da stamane 12 decessi.

*Marsiglia* 21. — Bollettino Ufficiale dal 20 al 21 dà 118 decessi di cui 61 di cholera.

*Torino* 21. — I Sovrani e il Principino sono partiti ossequiati alla stazione dal Principe Amedeo e Carignano, dalle Autorità è acclamati dalla folla.

---

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bar.° ridotto a 0°. | | Temp.ª min.ª | 14°, 1 c |
| Alt. med. mm | 759 29 | » mass.ª | 26°, 8 c |
| Al liv. del mare | 761,27 | » media | 19°, 9 c |
| Umidità media: | 40°, 5 | Ven. dom SE sentito | |

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

22 Luglio — Temp. minima 15° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Luglio ore 12 min. 9 sec 31.

---




**(Stabilimento Tipografico Bresciani)**